

armi, vestiti e denari all'ultima classe del popolo, richiamarono i banditi e i malfattori del paese, e prepararonsi a difendere il loro governo anarchico. A tali nuove il re partì fece Abdel-rouf ben Abdel-salem, ma gli vietò di agire a viva forza contra una città ricca e popolosa ch'egli volea risparmiare. Essendosi chiusi i rivoltosi entro le loro mura, vennero stretti di blocco dall'armata regia, che saccheggiava i giardini e le campagne adiacenti. In città cresceva ogni giorno più il disordine a proporzione della lunghezza dell'assedio. Quarantamila persone, la più parte armate, scorrevano le strade, e mettevano impunemente a ruba le case dei ricchi e le botteghe. In tanta estrema, i buoni Mussulmani, e quegli stessi che per odio contra il governo o per vano desiderio di novità aveano favoreggiato la rivolta, davano opera perchè si terminasse, e, secondati dall'assennata gioventù che stava suo malgrado nelle fila dei faziosi, aprirono delle trattative con Abdel-rouf, e convennero di consegnar a lui una notte ad un segnale stabilito una delle porte della città. Vi entrarono senza opposizione le truppe regie, inseguirono per le strade i ribelli, settecento ne uccisero, dispersero il rimanente, e giusta gli ordini del re non danneggiarono la città, avendo egli qualche giorno dopo accordata un'ammistia generale, l'anno 213 (828).

Spenta appena la quale rivolta, altra ne scoppiò a Toledo; città che nell'immensa sua popolazione conteneva gran numero di cristiani e di ebrei, i quali, benchè in apparenza sommessi, detestavano il dominio dei Mussulmani, suscitavano loro contrarietà, e si godevano dei loro infortunii. I malcontenti trovarono un capo quale desideravano. Hescham al-Atiki, opulento cittadino di Toledo, volendo vendicarsi del vezir, sparse tra il popolo il denaro, subornò i berberi che custodivano l'alcaçar, e aspettava il momento di insorgere. Arrestato uno de' suoi stipendiarii sulla pubblica piazza dalle genti del wali, vennero queste assalite dal popolaccio a colpi di pietre, e costrette a lasciar in libertà il prigioniero, credettero di rinvenire un asilo nell'alcaçar; ma i berberi, fingendosi colti da panico timore, lasciarono nel fuggire penetrare la folla, la quale trucidò gli ufficiali e le guardie che tentarono resistere. Tutta la città parve contenta di vedersi liberata dagli agenti dell'oppressione, pre-